

Il 69,64% degli Enti sottoposti a verifica risulta essere iscritto alla 1^a classe, il 19,64% alla 2^a classe e il restante 10,72% alla 3^a e 4^a classe (Tab. 14).

In termini di verifiche effettuate, di progetti e volontari interessati dalle stesse, oltre il 90% dell'attività ha riguardato Enti iscritti alla 1^a classe.

La tabella 15 riporta la distribuzione delle verifiche effettuate per classi, collocazione geografica e natura degli Enti e pone in evidenza l'allineamento dei dati percentuali relativi alla distribuzione per Regione delle sedi di attuazione dei progetti, riferiti all'intero universo, con i valori percentuali concernenti la distribuzione delle ispezioni effettuate nelle singole Regioni.

Tab. 15 - Verifiche effettuate nell'anno 2011 per Regioni, classe di iscrizione e tipologia di Ente

REGIONE SEDE	Classe 1		Classe 2		Classe 3		Classe 4		TOTALE			TOTALE		
	PRIV	PUBB	PRIV	PUBB	PRIV	PUBB	PRIV	PUBB	Ver. Enti privati	Ver. Enti pubblici	Tot. Verifiche per regione	Sedi con prog. Attivi sulla regione	Peso % della regione sul tot. Sedi	Peso % delle verifiche per reg. sul tot. Verifiche
Abruzzo	3	1	2						6	1	7	69	1,80%	1,83%
Basilicata	4		1						5		5	56	1,46%	1,31%
Calabria	8	1	1						15	1	16	165	4,32%	4,18%
Campania	14	2	2		1				58	2	60	574	15,01%	15,66%
Emilia R.	10	1			1				38	1	39	395	10,33%	10,18%
Friuli V. G.	4				1				6		6	56	1,46%	1,57%
Lazio	15		1	1	1		1		25	1	26	273	7,14%	6,79%
Liguria	6								12		12	119	3,11%	3,13%
Lombardia	11								24		24	227	5,93%	6,27%
Marche	6		1		1				12		12	120	3,14%	3,13%
Molise	2		1						3		3	30	0,78%	0,78%
Piemonte	10								34		34	343	8,97%	8,88%
Puglia	13		2						22		22	218	5,70%	5,74%
Sardegna	5		1						6		6	58	1,52%	1,57%
Sicilia	14	1	5		1				49	1	50	503	13,15%	13,05%
Toscana	10								37		37	380	9,93%	9,66%
Trentino A. Adige	1								1		1	7	0,18%	0,26%
Umbria	3								6		6	67	1,75%	1,57%
Valle d'A.	1								1		1	3	0,08%	0,26%
Veneto	7	1							15	1	16	162	4,24%	4,18%
Totale	147	7	17	1	6		1		375	8	383	3825	100,00%	100,00%

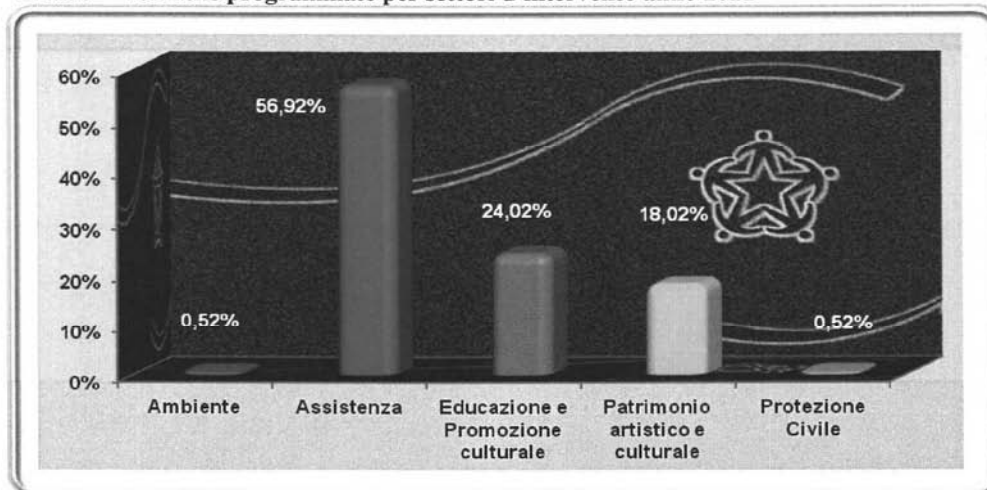
La tabella 16 sintetizza la ripartizione delle verifiche effettuate in funzione della natura degli Enti

Tab. 16 - Verifiche per tipologia di Ente nell'anno 2011

Tipologia Ente	N. Verifiche	%	N. Enti	%
PRIVATO	375	97,91%	52	92,86%
PUBBLICO	8	2,09%	4	7,14%
Totale	383	100,00%	56	100,00%

Il graf. 5 rappresenta in valori percentuali le verifiche programmate in relazione ai settori di intervento dei progetti di servizio civile, che riflettono il peso percentuale dei singoli settori nell'universo considerato.

Graf. 5 – Verifiche programmate per settori d'intervento anno 2011



Delle 383 verifiche effettuate, 373, corrispondenti al 97,39% del totale, hanno avuto un esito positivo, di cui una con richiamo ad un più attento rispetto delle norme, mentre le restanti 10, pari a circa il 2,61% del totale, hanno dato luogo a contestazioni (Tab. 17).

Tab. 17 - Esito delle verifiche effettuate nell'anno 2011

Esito	N. Verifiche	%
Positivo	372	97,13%
Positivo con richiamo	1	0,26%
Contestazioni sollevate	10	2,61%
Totale	383	100,00%

Nell'ambito del procedimento sanzionatorio l'Ufficio, ritenendo fondate le controdeduzioni fornite dall'Ente a riscontro delle contestazioni sollevate, ha chiuso positivamente la procedura in un solo caso, pari al 10% del totale delle verifiche contestate (Tab. 18).

Tab. 18 - Esito delle verifiche contestate nell'anno 2011

Esito	N. Verifiche	%
Chiuse positivamente	1	10,00%
Chiuse con sanzioni	9	90,00%
Totale	10	100,00%

Diversamente per 9 ispezioni, pari al 90% del totale di quelle contestate, il procedimento amministrativo si è concluso con un provvedimento sanzionatorio.

L'analisi della distribuzione territoriale delle sedi di attuazione progetto ove si è resa necessaria l'irrogazione dei provvedimenti sanzionatori (Tab. 19), pone al primo posto la Regione Sicilia con 3 casi, seguita dalla Campania con 2 sanzioni sulle 9 totali.

Tab. 19 - Verifiche che hanno determinato sanzioni nell'anno 2011 per Regione

<i>Regione</i>	<i>n. sanzioni</i>
Campania	2
Emilia Romagna	1
Friuli Venezia Giulia	1
Puglia	1
Sardegna	1
Sicilia	3
Totale	9

Le sanzioni hanno riguardato per oltre il 50% le sedi di Enti ubicate nel sud Italia. In relazione ai settori di intervento e alla loro concentrazione per aree territoriali (Tab.20), i provvedimenti sanzionatori hanno interessato per il 55,56% il settore dell'Assistenza, e per il 44,44% quello dell'Educazione e Promozione culturale – settori questi in cui sono presenti il maggior numero dei progetti attivi (86% ca.)

Tab. 20 - Verifiche che hanno determinato sanzioni per area geografica e settore d'intervento - anno 2011

Settore intervento \ Area geografica	Assistenza	Educazione e Promozione culturale	Totale	% sanzioni riferito alle aree geog.
NORD		2	2	22,22%
SUD	2	1	3	33,33%
ISOLE	3	1	4	44,45%
Totale	5	4	9	100,00%
% sanzioni riferito al settore di intervento	55,56%	44,44%	100,00%	

In conformità a quanto disposto dal DPCM in data 6 febbraio 2009, i provvedimenti sanzionatori hanno riguardato unicamente l'Ente accreditato, oppure la sede di attuazione, ovvero entrambi. In quest'ultima eventualità, si è proceduto all'irrogazione della doppia sanzione: una alla sede di attuazione, per diretta responsabilità delle irregolarità accertate; l'altra all'Ente, per *culpa in vigilando*, per non aver posto in essere tutte le iniziative necessarie a garantire la corretta attuazione del progetto da parte della sede di attuazione.

In base a ciò le sanzioni complessivamente irrogate sono state 17 a fronte dei 9 provvedimenti sanzionatori adottati.

In particolare: 2 provvedimenti hanno comportato l'adozione della sanzione unica all'Ente; 7 hanno invece dato luogo a sanzioni multiple che hanno riguardato sia la sede di progetto, che l'Ente accreditato (Tab. 21).

Tab. 21 - Verifiche con sanzioni uniche o multiple nell'anno 2011

<i>Verifiche</i>	<i>N. Verifiche</i>	<i>N. Sanzioni</i>
<i>Verifiche concluse con sanzione unica</i>	2	2
<i>Verifiche concluse con sanzione multipla</i>	7	15
Totale	9	17

Le 4 verifiche effettuate su segnalazione per presunte irregolarità nella gestione dei progetti e nell'impiego dei volontari, localizzate in Campania e nel Lazio, hanno avuto un esito positivo (Tab. 22).

Tab. 22 - Esiti delle verifiche effettuate a seguito di segnalazione per Regione

Regione	Esito	Positivo
Campania		3
Lazio		1
Totale		4

Esaminando nel dettaglio la tipologia delle sanzioni comminate, divise per Ente accreditato e sede di attuazione progetto, emerge quanto segue: la sanzione più lieve, la “*diffida per iscritto*”, irrogata 10 volte sul totale delle 17 sanzioni adottate, è stata applicata in 9 casi agli Enti accreditati; la “*revoca del Progetto*” e l’“*interdizione temporanea a presentare progetti per la durata di un anno*”, sono state disposte esclusivamente nei confronti delle sedi di attuazione dei progetti; la “*cancellazione dall'Albo*”, la più severa delle sanzioni previste, non è mai stata adottata nell'anno di riferimento (Tab. 23).

Tab. 23 – Sanzioni irrogate nell'anno 2011

Soggetto Sanzionato	ENTE	SEDE ATTUAZIONE PROGETTO	
Tipologia Sanzione			
DIFFIDA	9	1	
REVOCA PROGETTO	0	5	
INTERDIZIONE TEMPORANEA PRESENTAZIONE PROGETTI	0	2	
CANCELLAZIONE DALL'ALBO	0	0	
Totale:	9	8	17

Tab. 24 - Irregolarità che hanno determinato le sanzioni agli Enti nell'anno 2011

SANZIONE	N. Sanzioni	VIOLAZIONI RISCONTRATE
DIFFIDA	7	Mancata vigilanza sul corretto svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del progetto, presso la sede di attuazione
DIFFIDA	1	Inosservanza delle disposizioni in materia di formazione
DIFFIDA	1	Inosservanza delle disposizioni concernenti il monitoraggio sulla formazione generale dei volontari.
Totale	9	

Tab. 25 - Irregolarità che hanno determinato le sanzioni alle sedi di attuazione progetto nell'anno 2011

TIPOLOGIA SANZIONE ALLA SEDE DI ATTUAZIONE	N. SANZIONI	VIOLAZIONI RISCONTRATE
DIFFIDA	1	Mancata rilevazione delle presenze dei volontari e mancata comunicazione delle rinunce al servizio
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancata erogazione della formazione generale nel rispetto del monte ore indicato nel progetto
INTERDIZIONE PER UN ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancata attivazione delle partnership previste nel progetto.
REVOCA PROGETTO	1	Impiego dei volontari in attività non previste dal progetto
REVOCA PROGETTO	3	Impiego dei volontari presso sede non prevista nel progetto e non accreditata.
REVOCA PROGETTO	1	Mancata erogazione del vitto ai volontari come previsto nel progetto.
TOTALE	8	

Le tabelle 24 e 25 specificano le infrazioni che hanno dato luogo alle sanzioni. Da queste si evince che in sette casi la sanzione della “*diffida per iscritto*”, a carico degli Enti accreditati, è stata comminata per mancata vigilanza sull’operato delle proprie sedi di attuazione; negli altri tre casi, di cui due riferiti agli Enti accreditati (*Tab. 24*) e uno alle sedi di attuazione (*Tab. 25*), la sanzione è stata comminata in quanto espressamente prevista per la tipologia delle inadempienze rilevate.

La sanzione immediatamente più grave - la “*revoca del progetto*” - è stata adottata in cinque casi e solo nei confronti di sedi di attuazione, per irregolarità imputabili all’impiego dei volontari in attività e in sedi non previste o per inadempienze relative a quanto indicato nel progetto (*Tab. 24*).

Per quanto riguarda le infrazioni che hanno dato luogo alle due sanzioni di “*interdizione per un anno a presentare progetti*”, la sede di attuazione è stata interdetta a svolgere attività di servizio civile per inosservanze inerenti la formazione e per la mancata attivazione delle *partnership* previste del progetto.

La distribuzione territoriale delle sanzioni irrogate ad Enti e sedi di attuazione progetto non evidenzia particolari aree del Paese che facciano ritenere l’attuazione del Servizio civile nazionale non in linea con le disposizioni normative attualmente in vigore (*Tab. 26 e 27*).

Tab. 26 - Sanzioni irrogate alle sedi di attuazione progetto per Regione

Tipologia Sanzione	N. Sanzioni	Regione
INTERDIZIONE PER 1 ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Emilia Romagna
	1	Campania
REVOCA PROGETTO	1	Friuli Venezia Giulia
	1	Campania
	1	Sardegna
	2	Sicilia
DIFFIDA	1	Campania
Totale	8	

Tab. 27 - Sanzioni irrogate agli Enti per Regione

Tipologia Sanzione	N. Sanzioni	Regione
DIFFIDA	1	Friuli Venezia Giulia
	3	Sicilia
	1	Emilia Romagna
	2	Campania
	1	Sardegna
	1	Puglia
Totale	9	

Confrontando i dati relativi all'ultimo triennio, si riscontra un progressivo miglioramento dell'efficienza dell'attività ispettiva evidenziato, in modo particolare, dall'innalzamento della percentuale di sanzioni irrogate rispetto alle contestazioni sollevate. Questo dato positivo, tuttavia, si inserisce in un contesto di una generale diminuzione del numero delle verifiche effettuate, dovuto alla riduzione del numero delle sedi attive (Tab. 28 e 29).

Tab. 28 - Confronto dell'attività di verifica effettuata negli anni 2009, 2010 e 2011

ANNO	N. PROGETTI	N. SEDI ATTIVE	N. VERIFICHE EFFETTUATE	N. PROGETTI INTERESSATI	N. ENTI INTERESSATI	% PROGETTI VERIFICATI SU TOT. PROGETTI A BANDO	% SEDI VERIFICATE SU TOT. SEDI ATTIVE
2009	978	4814	441 (*)	327	41	33,43%	9,16%
2010	681	3993	425 (*)	251	47	36,85%	10,64%
2011	722	3825	383 (*)	283	56	39,19%	10,01%

(*) Nelle verifiche sono comprese anche quelle effettuate a seguito di segnalazione

Tab. 29 - Confronto esiti attività di verifica per gli anni 2009, 2010 e 2011

ANNO	N. VERIFICHE EFFETTUATE	CONTESTAZIONI SOLLEVATE	PROVVEDIMENTI SANZIONATORI IRROGATI	N. PROGETTI FINANZIATI BANDO	% CONTESTAZIONI SOLLEVATE SUL TOT. DELLE VERIFICHE EFF.	% PROVVEDIMENTI SANZIONATORI IRROGATI SUL TOT. DELLE CONTESTAZIONI SOLLEVATE
2009	441	26	9	978	5,90%	34,62%
2010	425	22	18	681	5,18%	81,82%
2011	383	10	9	722	2,61%	90,00%

(*) Nelle verifiche sono comprese anche quelle effettuate a seguito di segnalazione

1.10. La Consulta nazionale per il Servizio civile

La Consulta nazionale per il Servizio civile, secondo quanto stabilito dall'articolo 10, della Legge 8 luglio 1998, n. 230, confermato dal D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, e dall'articolo 3 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, dall'articolo 4 del D.P.R. 14 Maggio 2007, n. 84 e dall'articolo 68 del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, opera presso l'Ufficio nazionale per il Servizio civile quale "organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio".

Con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2010 è stata ricostituita la Consulta nazionale per il Servizio civile.

La composizione della Consulta è regolata dall'articolo 3, comma 2, della Legge 16 gennaio 2003, n.3 concernente "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione" che - nel sostituire il comma 3, dell'articolo 10, della citata Legge n.230/98 - ha previsto la modifica ed integrazione della Consulta nazionale per il Servizio civile, stabilendo che tale organismo è composto "da non più di quindici membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, o del Ministro da lui delegato, scelti in maggioranza tra rappresentanti degli enti e delle organizzazioni, pubblici e privati, che impiegano obiettori di coscienza e volontari del servizio civile nazionale ovvero dei loro organismi rappresentativi, nonché tra rappresentanti degli obiettori di coscienza e dei volontari, delle regioni e delle amministrazioni pubbliche coinvolte".

I componenti della nuova Consulta nazionale sono Primo Di Blasio (CNESC), Licio Palazzini (ASC), Francesco Marsico (Caritas Italiana), Enrico Maria Borrelli (Amesci), Fabio Chiacchiararelli (Federsolidarietà-Confcooperative), Giovanni Bastianini (Dip. Protezione Civile), Mario Perrotti (Unpli), Giuseppe De Stefano (Misericordie d'Italia), Pasquale Pecora (Avis), Egidio Longoni (ANCI), Cristina Peppetti (rappresentante dei giovani in Servizio civile nazionale) alla quale è subentrata con D.P.C.M. del 21 settembre 2011 Silvia Conforti, Manfredi Sanfilippo (rappresentante dei giovani in Servizio civile nazionale) al quale è subentrato con D.P.C.M. del 21 settembre 2011 Edoardo Buonerba, Fania Alemanno e Corrado Castobello (rappresentanti dei giovani in Servizio civile nazionale). A questi componenti si è aggiunto con D.P.C.M. del 13 Gennaio 2011 Giovanni Pasqualetti (Regioni e Province Autonome).

Durante il 2011 la Consulta si è riunita il 10 febbraio, il 29 settembre e il 10 novembre, con la partecipazione del Sottosegretario delegato e del Capo dell'Ufficio nazionale pro tempore.

L'Ufficio ha messo a disposizione della Consulta una segreteria.

Nella seduta del 10 febbraio è stato discusso il Documento di programmazione economico finanziaria 2011 ed è stato espresso parere positivo, sottolineando come a seguito del

finanziamento straordinario di 24 milioni sia possibile stabilizzare il contingente annuo a poco meno di 20.000 unità, destinando la somma esclusivamente al finanziamento delle posizioni di Servizio civile nazionale. Nella stessa seduta la Consulta ha dato parere favorevole alla previsione di cancellare il rimborso forfettario agli Enti per la fornitura del vitto e/o alloggio per i progetti Italia a decorrere dal prossimo deposito progetti.

Nella seduta del 29 settembre, dopo aver preso atto delle deliberazioni assunte dall'Assemblea Nazionale dei rappresentanti dei giovani in Servizio civile del 16 e 17 settembre e del conseguente ingresso in Consulta di due nuovi loro rappresentanti, sono stati affrontati i punti all'ordine del giorno relativi alle note di variazione e assestamento dell'esercizio finanziario 2011 e alle proposte di integrazioni e modifiche al prontuario di valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale.

Mentre sulle note di variazione è stato espresso parere favorevole, sul punto relativo alle integrazioni e modifiche al prontuario progetti, dopo la relazione introduttiva nella quale sono stati evidenziati gli obiettivi (rendere esplicita la coerenza fra progettazione di Servizio civile nazionale e concorso alla difesa non armata e nonviolenta del Paese e intervenire su alcune criticità organizzative emerse nel periodo successivo al 2009), la Consulta ha deliberato di sospendere l'esame e di riprenderlo nelle sedute successive, dopo aver raccolto contributi e possibili emendamenti.

La seduta del 10 novembre è stata esclusivamente dedicata agli effetti, sui contingenti 2012 e 2013, dei tagli al fondo nazionale del servizio civile in conseguenza dell'entrata in vigore della legge di stabilità 2012 che riduce le risorse da 113 milioni a poco meno di 69 nel 2012, a poco più di 76 milioni nel 2013 e a poco più di 83 nel 2014. In conseguenza di questi tagli e al fine di permettere a tutti i giovani selezionati di poter fare il servizio civile nazionale, gli avvii per i progetti Italia nel 2012 sono scaglionati in nove partenze da gennaio ad ottobre, mentre non è possibile prevedere nessun avvio nel 2013.

1.11 L'elezione dei rappresentanti dei volontari del Servizio civile in seno alla Consulta nazionale per il Servizio civile

La disposizione normativa contenuta nell'art. 10, comma 3, della Legge 8 luglio 1998, n. 230, come modificata dall'art. 3, comma 2, della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, prevede che la Consulta nazionale per il Servizio civile sia composta da non più di quindici membri nominati con D.P.C.M. o dal Ministro competente, scelti in maggioranza tra rappresentanti degli Enti e delle organizzazioni, pubbliche e private, che impiegano volontari del Servizio civile nazionale, nonché tra rappresentanti dei volontari, delle Regioni e delle Amministrazioni pubbliche coinvolte.

Si rammenta che, a partire dal 2006, la Consulta nazionale ha sostituito, a seguito della sospensione della leva obbligatoria, i due rappresentanti degli obiettori di coscienza con due rappresentanti dei volontari di Servizio civile. Costoro sono stati successivamente affiancati da altri due rappresentanti dei volontari, nominati nel 2007. Pertanto, rispetto ai quindici membri della Consulta nazionale del Servizio civile, sono quattro i rappresentanti dei volontari del Servizio civile nazionale.

Nel 2011, in considerazione della necessità di sostituire i due rappresentanti nazionali eletti nel 2009, sono state organizzate le elezioni per procedere alla loro designazione.

1.11.1 Il sistema elettorale

L'Ufficio nazionale, con il meccanismo approntato per l'elezione e sostituzione dei rappresentanti, ha voluto garantire l'espressione di voto a tutti i volontari in servizio, così come la possibilità di assumere cariche elettive. Conseguentemente, le elezioni sono indette annualmente per la nomina di soli due rappresentanti nazionali. Costoro vengono designati attraverso procedure elettorali di secondo grado che prevedono due distinte fasi.

Nella prima fase vengono eletti i delegati regionali con il ricorso al voto attraverso *internet* (collegandosi all'apposita sezione del sito www.serviziocivile.gov.it). Questa procedura appare la più efficiente ed economica sia per l'Ufficio nazionale che per gli Enti di servizio civile, garantendo la riservatezza e promuovendo altresì il ricorso alle nuove tecnologie fra i giovani. Nell'ambito di questa prima fase, sono contemplati due periodi dedicati: il primo, alla presentazione delle candidature dei volontari aspiranti a delegato, il secondo, invece, allo svolgimento della campagna elettorale. Durante quest'ultimo periodo, della durata di un mese circa, i candidati presentano i propri programmi elettorali sia attraverso la loro pubblicazione nel

citato sito *web* dell'Ufficio nazionale, sia nel corso delle assemblee organizzate dagli Uffici di servizio civile delle Amministrazioni regionali, in collaborazione con i rappresentanti dei volontari in carica e con lo stesso Ufficio nazionale.

Nella seconda fase, i delegati regionali eletti, riuniti in un'assemblea nazionale, designano annualmente, tra di loro, due rappresentanti nazionali, che vengono proposti all'Autorità politica competente per la nomina in Consulta nazionale. La rappresentanza è espressione di quattro macroaree in cui è suddiviso il territorio ove si svolge il Servizio civile nazionale. Le quattro macroaree individuate sono il nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Province autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna); il centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, Sardegna e Molise); il sud (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia) e infine l'Estero.

I rappresentanti dei volontari in Consulta nazionale, partecipano alle riunioni della medesima Consulta ed hanno l'obbligo di riferire del loro operato all'assemblea nazionale, ai rappresentanti ed ai delegati regionali e di provincia autonoma e dell'estero.

Nella suddetta assemblea nazionale, i delegati regionali eleggono altresì, per ciascuna Regione e Provincia autonoma e per l'estero, un rappresentante con funzioni di coordinamento dei delegati regionali eletti, che resta in carica per un anno.

1.11.2 Il procedimento per l'elezione dei delegati regionali

Presso l'Ufficio nazionale è stata nominata una commissione che ha provveduto all'organizzazione e alla gestione della procedura elettorale comprendente le seguenti attività:

- Informazione rivolta ai volontari in servizio, attraverso il sito *internet* dell'Ufficio, dei tempi e delle modalità di svolgimento delle elezioni.
- Individuazione dell'elettorato attivo in base al requisito di presenza in servizio alla data di indizione delle elezioni, risultante da comunicazione del Direttore generale dell'Ufficio, avvenuta in data 15 aprile 2011.
- Invio dei codici di sicurezza ai volontari elettori. Tali codici, definiti attraverso un sistema informatico protetto, hanno garantito che ogni atto del processo elettorale eseguito attraverso *internet* sia risultato sicuro ed univoco, sia per quanto riguarda l'autocandidatura sia in relazione all'anonimato del voto, nonché per evitare votazioni multiple.

- Autocandidatura dei volontari attraverso il collegamento ad una sezione riservata del sito *internet* dell'Ufficio. Nel periodo previsto, dal 18 aprile al 17 maggio, sono state presentate 146 candidature da parte di volontari in servizio in tutte le Regioni, nella Provincia autonoma di Trento e all'estero, ad eccezione della Valle D'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano.
- Verifica e controllo delle candidature. Concluso il periodo della presentazione delle candidature, la Commissione elettorale ha effettuato un controllo per accertare la sussistenza del requisito richiesto per la candidatura e ha compilato, per ciascuna Regione, l'elenco dei candidati che è stato pubblicato in data 17 maggio, in un'apposita sezione del sito web dell'Ufficio, dedicato alla consultazione elettorale.
- Campagna elettorale. In questa fase, che si è svolta durante un periodo di trenta giorni (dal 19 maggio al 17 giugno), i candidati hanno esposto il loro programma elettorale in un'apposita sezione del sito. E' stato anche reso disponibile un "*forum internet*" per facilitare il dibattito elettorale. Inoltre, le Amministrazioni regionali hanno organizzato assemblee alle quali hanno partecipato numerosi volontari del Servizio civile operanti nelle varie Regioni che hanno in tal modo potuto dibattere anche direttamente con i vari candidati e rappresentanti presenti agli incontri.
- votazione per l'elezione dei delegati regionali e dell'estero. La votazione è stata effettuata *on-line* e la sua durata è stata stabilita in quattro giorni consecutivi, dal 20 al 23 giugno (fino alle ore 14.00). Nell'ambito di ogni Regione è stato eletto almeno un delegato (eccetto che per la Provincia autonoma di Bolzano e della Regione Valle d'Aosta in cui non vi è nessun candidato); tuttavia nelle Regioni in cui sussiste un'elevata consistenza numerica dei volontari in servizio è stato possibile eleggere un numero maggiore di delegati. Il numero dei delegati aggiunti è stato individuato sulla base del rapporto di un eletto ogni 400 volontari in servizio nel territorio nazionale, e di un eletto ogni 200 volontari in servizio all'estero (*Tab. 30*).
- Spoglio e comunicazione dei risultati. Ultimate le operazioni di voto, la Commissione elettorale dell'Ufficio ha proceduto allo spoglio delle votazioni e, dopo aver verificato la regolarità delle operazioni di voto, ha pubblicato sul sito *internet* dell'Ufficio, nel pomeriggio del 24 giugno, l'elenco dei cinquantotto delegati regionali e dell'estero eletti. Nella stessa giornata sono state inviate le comunicazioni agli eletti ed agli Enti dove i medesimi prestano servizio. Alle votazioni del 2011 hanno partecipato n. 2.028 elettori, pari al 10,63% degli aventi diritto.

1.11.3 Il procedimento per l'elezione dei rappresentanti nazionali dei volontari

I cinquantotto delegati regionali così eletti sono stati convocati in data 16 e 17 settembre a Roma al fine di procedere alla designazione di due rappresentanti nazionali.

Le votazioni si sono svolte in un solo turno - come previsto dal regolamento interno di cui si è dotata l'assemblea - sui nominativi dei delegati regionali che si sono autocandidati a rappresentante nazionale dei volontari per le due macroaree previste (centro ed estero). Dopo un dibattito svoltosi nell'arco della prima giornata, tra gli otto candidati presentatisi sono risultati eletti:

- Silvia CONFORTI (macroarea centro), in servizio presso l'Ente Coordinamento Associazioni di Volontariato della Provincia de L'Aquila
- Edoardo BONERBA (macroarea estero) in servizio presso l'Ente Focsiv.

Questi due rappresentanti nazionali dei volontari di Servizio civile sono stati successivamente nominati con D.P.C.M. come componenti della Consulta nazionale per il servizio civile.

La partecipazione dei volontari alle elezioni ha consentito di selezionare una quota consistente di giovani interessati a fornire un contributo di creatività, entusiasmo e vitalità al Servizio civile, assumendosi un ruolo di rappresentanza permanente. I due rappresentanti nazionali hanno usufruito del supporto dei diciannove rappresentanti regionali nominati nella stessa assemblea di settembre e dei delegati regionali partecipanti, favoriti da un ottimo livello nell'interazione riguardante la comunicazione ed il confronto sulle varie tematiche affrontate. Nell'insieme, i giovani eletti hanno ribadito la voglia di fornire il loro contributo al sistema del Servizio civile nazionale, favorendo lo scambio di esperienze e informazione tra i volontari.

Tab. 30 - Determinazione del numero dei delegati regionali

Numero complessivo dei volontari, compresi quelli presenti all'estero (19.021), ammessi al voto (in servizio al 15 aprile 2011), suddivisi per regione e provincia autonoma.

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	VOLONTARI IN SERVIZIO ALLA DATA DEL 15/04/2011		Delegati Regionali ed Esteri previsti		
	valori assoluti	valori %	minimo	Incremento 1:400	Totale
VALLE D'AOSTA	13	0,07	1	0	1
TRENTINO ALTO ADIGE	94	0,49	1	0	1
TRENTO BOLZANO	73	0,38	1	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	196	1,03	1	0	1
PIEMONTE	1.215	6,37	1	3	4
LOMBARDIA	1.808	9,48	1	4	5
LIGURIA	398	2,09	1	0	1
EMILA ROMAGNA	1.139	5,97	1	2	3
VENETO	746	3,91	1	1	2
TOTALE MACROAREA NORD	5682	29,78	9	10	19
TOSCANA	1.466	7,68	1	3	4
LAZIO	1.438	7,54	1	3	4
MARCHE	513	2,69	1	1	2
UMBRIA	248	1,30	1	0	1
ABRUZZO	446	2,34	1	1	2
SARDEGNA	412	2,16	1	1	2
MOLISE	190	1,00	1	0	1
TOTALE MACROAREA CENTRO	4.713	24,70	7	9	16
CAMPANIA	2.992	15,68	1	7	8
BASILICATA	229	1,20	1	0	1
PUGLIA	1.198	6,28	1	2	3
CALABRIA	779	4,08	1	1	2
SICILIA	3.053	16,00	1	7	8
TOTALE MACROAREA SUD	8.251	43,24	5	17	22
TOTALE MACROAREA ESTERO(*)	435	2,28	1	2	3
TOTALE GENERALE	19.081	100	22	38	60

(*) Per la macroarea Estero il rapporto è pari a 1 delegato per ogni 200 volontari

1.12 Il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta

L'articolo 8, comma 2, lettera e), della legge 8 luglio 1998, n. 230 affida all'Ufficio nazionale per il servizio civile il compito di "predisporre, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, forme di ricerca e sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta". Per lo svolgimento di tale compito, si è ritenuto opportuno costituire un Comitato "di carattere tecnico e ad elevata specializzazione", nella considerazione che il perseguimento di questo importante obiettivo richiede il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati che garantiscano l'apporto di specifiche competenze professionali. Si è così pervenuti alla costituzione del Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta (Dcnan).

Il primo Comitato è stato costituito con DPCM del 18 febbraio 2004, successivamente integrato con DPCM del 29 aprile 2004, ed ha operato fino al termine della XIV legislatura. Successivamente il Ministro della Solidarietà Sociale ha confermato il Comitato con decreto in data 27 dicembre 2007.

Il Comitato che ha cessato la sua attività lo scorso 31 dicembre 2011 era stato costituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 gennaio 2010 - integrato e modificato con DPCM 27 aprile 2010, DPCM 20 ottobre 2010 e DPCM 21 dicembre 2010 - con funzioni di consulenza e di proposta a supporto della definizione delle linee strategiche e di indirizzo per la sopracitata competenza dell'Ufficio nazionale circa la difesa civile non armata e nonviolenta.

Il DPCM istitutivo ha affidato al Comitato Dcnan il compito di: procedere alla ricognizione delle esperienze più significative in materia di difesa civile non armata e nonviolenta in ambito nazionale, europeo ed internazionale; raccogliere le istanze e le proposte provenienti da tutti i soggetti interessati alla realizzazione di forme di ricerca e di sperimentazione relative al settore in argomento; proporre le opportune misure di coordinamento e promuovere iniziative per la migliore attuazione dell'art. 8, comma 2, lett. e) della Legge 8 luglio 1998, n. 230; elaborare analisi, predisporre rapporti, promuovere iniziative di confronto e ricerca al fine dell'individuazione di indirizzi e strategie in materia di Difesa civile non armata e nonviolenta; individuare criteri e modalità atte a favorire la presentazione di progetti di Servizio civile nazionale finalizzati all'attuazione di esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta.

Il Comitato era composto da rappresentanti delle principali Amministrazioni centrali coinvolte e delle Regioni e Province Autonome, nonché da esperti della materia scelti nell'ambito sia del mondo accademico che degli Enti di servizio civile.

Nel corso del 2011, il Comitato ha tenuto complessivamente cinque sedute (il 25 gennaio, il 28 aprile, il 30 agosto, il 4 ottobre ed il 7 novembre).

In aggiunta a dette riunioni, si sono svolti alcuni incontri tra taluni componenti del Comitato - che hanno costituito uno specifico “Gruppo di lavoro Sperimentazione” – e rappresentanti dell’Ufficio.

Si sono definite due linee di attività: una di ricerca e l’altra di sperimentazione.

L’Ufficio ha recepito entrambe le proposte disponendone la realizzazione per l’anno 2011. Sono state, così, commissionate due Ricerche ed avviata la procedura per un bando speciale finalizzato alla realizzazione di un progetto di Difesa civile non armata e nonviolenta all’estero.

In riferimento alle Ricerche commissionate, è stata inizialmente presentata quella affidata alla società Formimpresa srl dal titolo “*Il nuovo lessico del servizio civile nazionale*”, riguardante i termini in uso nel Servizio civile.

Successivamente è stata presentata la Ricerca intitolata “*Aggiornamento della ricognizione delle forme più significative di Difesa civile non armata e nonviolenta*” condotta dal Centro Interuniversitario di Studi sul servizio civile (CISSC) di Pisa che ha curato lo sviluppo di una mappatura delle attività di Difesa civile non armata e nonviolenta riguardante Istituzioni ed ONG, la verifica della legislazione in materia di Servizio civile e l’esame di diverse forme di Dcnan.

Per quanto attiene il bando speciale di Dcnan all’estero – di cui si fa ampio cenno al punto 3.1.1 - il Comitato ha costituito un Gruppo di lavoro ristretto, del quale hanno fatto parte anche due componenti della Consulta nazionale, che, unitamente ad un rappresentante designato dall’Ufficio, ha definito le linee ed i criteri del progetto. Nello specifico, sono state indicate le tematiche e l’area di intervento che è stata individuata nei territori dei Balcani anche in considerazione degli interessi dell’Italia in quell’area.

Dopo attenti studi ed analisi, la scelta è caduta sul Kosovo e sull’Albania in quanto territori nei quali si riscontravano maggiormente le problematiche obiettivo del progetto, obiettivo incentrato esclusivamente sulle tematiche riguardanti:

- riappacificazione post conflitto di popolazioni dello stesso paese appartenenti a culture o etnie diverse;
- prevenzione di un conflitto aperto in una situazione di conflitto latente.

In accordo con il Gruppo di lavoro, l’Ufficio ha inviato a tutti gli Enti iscritti all’Albo nazionale e agli Albi delle Regioni e Province autonome accreditati, con sedi di attuazione di progetto in Kosovo e Albania, una lettera con tutte le specifiche necessarie per poter presentare un’idea progettuale.

Sono pervenute solo due idee progettuali. Una dal titolo *“Intervento di sostegno alla riconciliazione al fenomeno delle ‘Vendette di sangue’ nel nord Albania”* presentata dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXXIII (capofila), con Focsiv e Caritas Italiana. L’altra dal titolo *“Tempus omnia curat? Analisi di pratiche di riconciliazione in Kosovo”* presentata dalla ACLI (capofila), con Ai.Bi., CeLIM, RTM, Tavolo Trentino con il Kosovo e Osservatorio Balcani e Caucaso.

Con la riunione del 28 aprile 2011, il Comitato, su proposta del Gruppo di lavoro riunitosi pochi giorni prima, ha ratificato la scelta dell’idea progettuale dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in quanto più attinente ai criteri richiesti dandone comunicazione all’Ufficio che ha provveduto ad invitare l’Ente a presentare il progetto definitivo.

Nella riunione del 30 agosto 2011, dietro specifica richiesta del Gruppo di lavoro riunitosi il 4 agosto, il Comitato, dopo un’attenta discussione, ha approvato all’unanimità il progetto ritenendolo idoneo al perseguimento degli scopi più volte individuati. Ha inoltre invitato l’Ufficio a provvedere in tempi utili all’espletamento delle attività necessarie alla formulazione del bando, dichiarando nel contempo la disponibilità dell’intero Comitato a monitorare e supportare l’esecuzione del progetto.

Il 13 settembre è stato pubblicato il bando speciale ed il 17 ottobre i sei ragazzi candidati idonei sono stati invitati a presentarsi per l’avvio al servizio ed il primo periodo di formazione.

L’Ufficio è stato inoltre invitato a predisporre particolari forme di promozione dell’attività di sperimentazione al fine di sottolinearne l’importanza, anche e specialmente sotto il profilo della difesa civile non armata e nonviolenta, elemento base della filosofia ispiratrice del Servizio civile nazionale. Al riguardo è stato predisposto uno specifico piano di comunicazione per la promozione del progetto così come richiesto dall’Ufficio.

Premesso tutto ciò, il cessato Servizio rapporti istituzionali – venuto meno con la riorganizzazione dell’Ufficio nazionale ai sensi del DPCM 15 settembre 2011 - ha svolto attività di segreteria tecnica del Comitato, provvedendo alle convocazioni e all’organizzazione delle riunioni, ai rapporti tra i componenti, ai rapporti con gli Enti coinvolti e con la Consulta, alla stesura e trasmissione dei verbali, alla pubblicazione sul sito dei documenti elaborati.